

Nella ricerca la speranza!

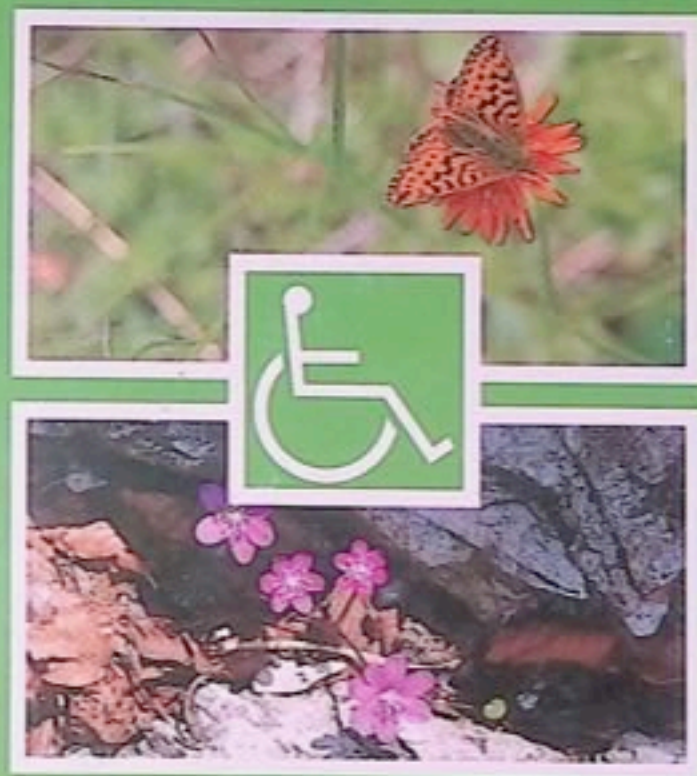


U.I.L.D.M. sezione di Udine - V.le Diaz, 60 - Udine
tel. e fax 0432/510261 - e.c.p. 12763330

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

- Sezione di Udine -

A RUOTA LIBERA SUI MONTI FRIULANI



Breve rilevazione per escursionisti in carrozzella
sulla accessibilità di sentieri montani in provincia di Udine
a cura del dott. Bruno Cignacco

Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare

- Sezione di Udine -

**A RUOTA LIBERA
SUI
MONTI FRIULANI**

Breve rilevazione per escursionisti in carrozzella
sulla accessibilita' di sentieri montani in provincia di Udine
a cura del dott. Bruno Cignacco

La sezione U.I.L.D.M. di Udine, in occasione del 27° anniversario della sua fondazione, ha voluto realizzare questa guida agli itinerari montani accessibili della provincia di Udine, per tutti coloro che, pur sensibili ai valori naturalistici e ambientali del territorio, non hanno, a motivo della loro disabilità, la piena possibilità di immergersi nella natura.

Siamo convinti da sempre che gli ostacoli costruiti dall'uomo sono una manifestazione di violenza nei confronti di coloro che non sono in grado di superarli; non così per gli ostacoli posti dalla natura. Per la prima volta, dopo anni di battaglie contro le barriere architettoniche, abbiamo voluto misurarci con difficoltà che non sono create dall'uomo e che, per essere superate, richiedono specifici strumenti.

Consapevoli che occuparsi di persone con disabilità fisiche non significa solo risolvere problemi di pensioni, di scuola, di accompagnamento, di trasporti, di contributi, di lavoro, di ausili, di patente, *finalmente* ma anche cercare risposte per la fruizione del tempo libero, ci auguriamo di aver dato, con questa guida, stimoli e proposte, sia pure parziali, per mettersi in sintonia con le mille suggestioni che la natura non smette mai di offrirci, chiedendoci in cambio solo di rispettarla.

Troppo spesso, infatti, la gratuità della natura (come quella del volontariato), non viene tenuta nella giusta considerazione.

Ci auguriamo che il nostro sforzo incontri apprezzamento e auspichiamo una ulteriore edizione, con la collaborazione di tutti gli interessati.

Ringraziamo quanti hanno reso possibile la realizzazione della presente guida, in particolare gli obiettori di coscienza Nicola, Hannes, Alessandro, Andrea, Gianpaolo, il nostro revisore dei conti Gabriele ing. Indovina, i soci miodistrofici Antonio, Bruno, Cristian e Maurizio, la sottosezione di Tricesimo del C.A.I. e, per la loro preziosa collaborazione, Riccardo Candusso e Luca Ligutti.

Udine, 1 dicembre 1997

IL PRESIDENTE

dott. Innocentino Chiandetti



Premessa

Pur non potendo vantare cime o notorietà pari ad altre famose regioni della catena alpina il settore orientale delle Alpi, compreso nella provincia udinese, può offrire ugualmente agli amanti della montagna molteplici bellezze naturali e paesaggistiche tali da soddisfare pienamente sia l'escursionista attento che il turista occasionale.

La scelta dei percorsi qui presentata non si è limitata ai sentieri in senso stretto né ha la pretesa d'essere una cernita esaustiva o una graduatoria d'accessibilità, ma è una semplice, parziale e soggettiva, selezione tematica a volo d'uccello, un modesto ma caloroso invito a visitare e godere l'incanto della montagna friulana.

Ci scusiamo in anticipo per eventuali errori presenti in queste note, pur raccolte e stese con cura. Ringraziamo sin d'ora chiunque voglia segnalarci lacune o imprecisioni, come pure inviarci suggerimenti o critiche.

Avvertenze

Le rilevazioni si sono svolte durante l'estate 1994/95 e sono state eseguite da persone disabili fisiche dall'assoluta massima mobilità che usano prevalentemente carrozzine a motore. Sono state anche accompagnate da persone disabili deambulanti con difficoltà, entrambe accompagnate da capaci obiettori.

Le indicazioni riguardanti l'agibilità dei percorsi, anche se fra le più accurate possibili, ovviamente possono essere soggettive o generiche e quindi richiedono una naturale valutazione sulle effettive condizioni e possibilità del singolo escursionista disabile.

Una particolare sottolineatura è stata data alle difficoltà incontrabili pur sapendo che potrebbero risultare sovrastimate agli occhi d'altri disabili. Si è preferito invitare al giusto rispetto per la montagna ed i suoi pericoli nonché stimolare l'attenzione verso il sempre mutevole rapporto fra le proprie potenzialità e le difficoltà presenti nell'escursione. Da prestare particolare attenzione al tipo di fondo stradale, alla sua lunghezza, alle inclinazioni (anche laterali) ed all'abbrivio delle pendenze. In ogni caso è preferibile sempre farsi accompagnare da una persona (meglio se due) ed organizzarsi per una completa autonomia data la solitudine di molti luoghi.

SOMMARIO

1. Museo della Foresta	pag. 9
------------------------	--------

Escursioni

2. Laghi di Fusine	pag. 9
3. Altipiano del Montasio	pag. 12
4. Val Saisera	pag. 14
5. Sella di Bartolo	pag. 18
6. Valle di Gleris	pag. 20
7. Sella di sopra	pag. 22
8. Val di Cavazzo	pag. 24
9. Sella di Carnizza	pag. 28
10. Sella del torrente Zimor	pag. 30
11. Sella di S. Antonio	pag. 32

Località

12. Rifugio Tolazzi	pag. 34
13. Monte Zoncolan	pag. 34
14. Pradis di Moggio	pag. 34
15. Val di Dogna	pag. 35
16. Rifugio Pelizzo	pag. 35

DISLOCAZIONE DEGLI ITINERARI





Laghi di Fusine - panoramica del lago inferiore e della catena del Mangart.

Altipiano del Montasio - panoramica del pianoro ripresa dalla funivia del monte Canin.



1 MUSEO DELLA FORESTA

Prima d'iniziare l'illustrazione degli itinerari proposti è doveroso citare l'interessante museo naturalistico "La Foresta", che pur non rientrando fra i tipici sentieri tuttavia rappresenta il miglior approccio conoscitivo al territorio alpino locale ed alle sue caratteristiche più significative e pregevoli.

La zona si trova presso Bagni di Lusnizza, nella parte centrale della Val Canale fra le Alpi Carniche e Giulie. Può essere facilmente raggiunta salendo lungo l'autostrada A23 per Tarvisio, subito dopo l'area di servizio di Fella est.

Lo speciale ambiente museale merita una visita sia per la suggestiva esposizione interna sia per l'apprezzabile divulgazione della cultura della montagna e la sua difesa.

L'accessibilità dell'edificio e dell'esposizione interna in generale risulta buona; mentre proprio la parte espositiva esterna si rivela scarsamente fruibile, specialmente i sentieri naturalistici all'aperto prediletti per la conoscenza dal vivo delle piante e dei fiori montani.

2 LAGHI DI FUSINE

<i>percorso</i>	<i>diverse zone da facili ad impegnative.</i>
<i>lunghezza</i>	<i>vari tratti per un totale di circa due km.</i>
<i>difficoltà</i>	<i>terreno ondulato con pendenze da 0% a 20%.</i>
<i>equipaggiamento</i>	<i>sia manuali che a motore.</i>
<i>accessori necessari</i>	<i>necessari nei tratti impegnativi.</i>

Fra le più ammirate località montane dell'intera provincia vi è certamente la stupenda conca dei laghi di Fusine incastonata nella pregevole Foresta del Tarvisiano ed attorniata da cime spettacolari delle Alpi Giulie.

La zona presa in considerazione per la sua parziale fruibilità comprende alcuni tratti delle rive dei due piccoli specchi d'acqua e la prima parte dei sentieri a sud della omonima valle dei laghi (parco naturale di Fusine).

Per raggiungere tale zona si parte dalla cittadina di Tarvisio verso Fusine in Val Romana, superata la quale si segue a destra la strada per

i laghi. Dopo circa 2,5 km. si giunge presso il lago inferiore (alt. 924 m.); poi la strada prosegue ancora per un chilometro, comoda ma ondulata, sino al lago superiore (alt. 929 m.) dove termina l'asfalto e si stende un ampio parcheggio in terra. Sono chiusi alle auto tutti sentieri lungo le rive e verso i rifugi.

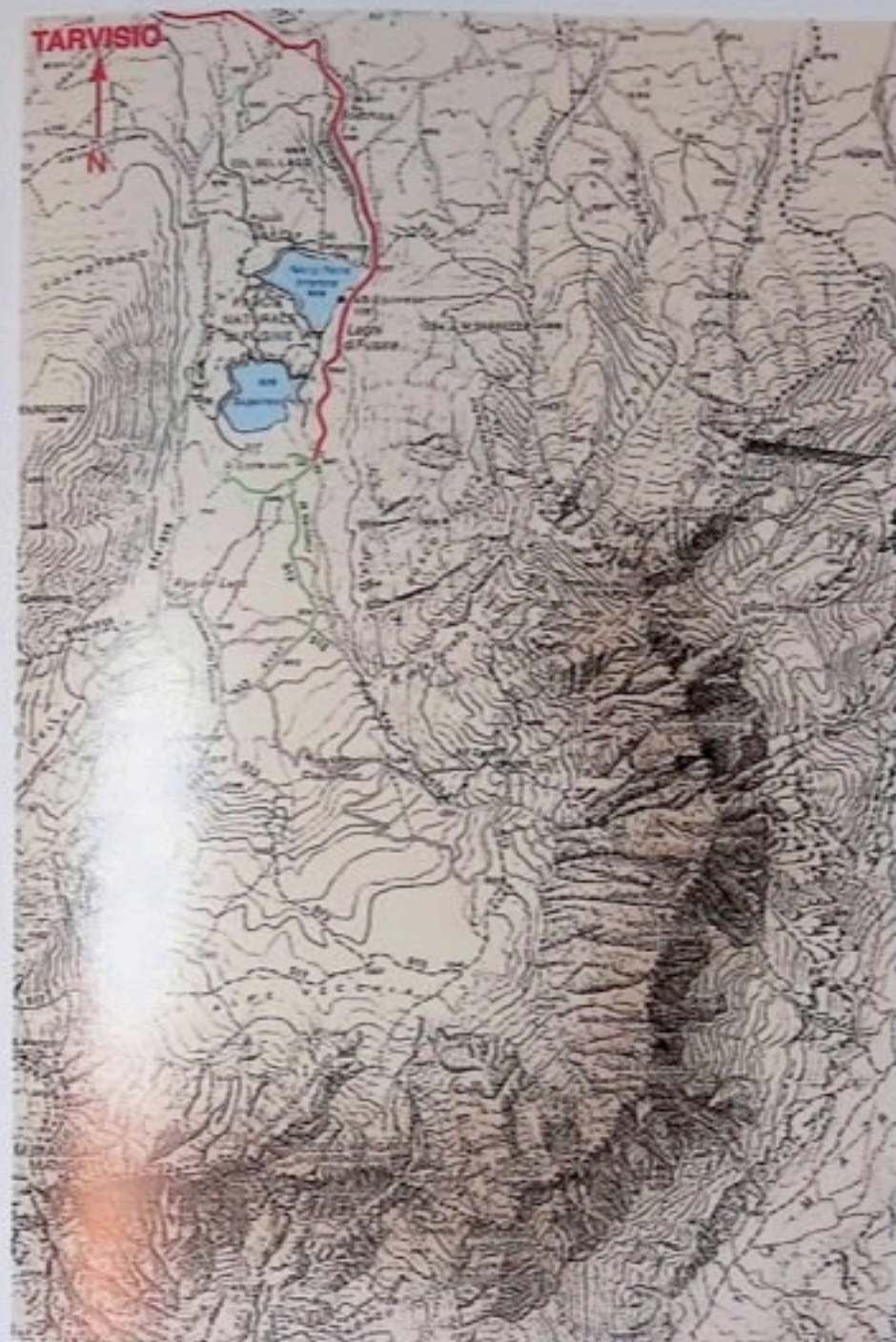
► **Lago inferiore.** Le asperità del terreno non consentono di compiere il giro completo del lago tuttavia con la dovuta cautela si può percorrere parte della costa. Delle tre piste che conducono in riva al lago la prima indirizza alla sponda di destra, molto più panoramica e facile da percorrere. Dal pontile dell'osteria si può sostare ed ammirare lo stupendo panorama della parete nord del massiccio del Mangart. Il sentiero prosegue oltre ma diventa quasi subito inagibile.

Le successive piste portano alla più impegnativa passeggiata lungo la costa di sinistra. Una sbarra in legno riduce l'accesso a circa 80 cm. di larghezza. Il percorso dal fondo naturale presenta alcuni brevi saliscendi (dal 10% al 17%) e fastidiose pendenze laterali, poi conduce in piano al ponte presso la sorgente, oltre il quale diventa inaccessibile.

► **Lago superiore.** Anche qui il giro del lago non è possibile a causa del percorso accidentato della costa ma a fronte della sponda meridionale si stende una vasta radura che offre ampio spazio per muoversi in carrozzella o sostare, grazie a panchine fra gli alberi ammirando il lago e la suggestiva catena del Mangart. La sbarra in legno presenta due piccoli accessi da 82 cm. per il lago. In questo punto si trova un bar praticamente inagibile ma dotato di fruibili tavole di legno verde.

► **Sentieri.** Dietro il bar iniziano i percorsi che si snodano nella stupenda e protetta foresta naturale tarvisiana. I tratti percorribili non sono molti né lunghi ma consentono un godibile contatto diretto con la natura passeggiando in mezzo alle bellezze del folto bosco e del ricco sottobosco.

Oltrepassati il ponte e la sbarra di metallo (aprendola), il primo pezzo del sentiero principale è facilmente fruibile per circa 800 m. con pendenze da 6% a 10%. Attenzione al fondo in ghiaia ed in particolare all'ostacolo posto dai solchi artificiali trasversali (larghi sui 13 cm.). In ogni caso l'escursione richiede la presenza di un accompagnatore esperto.



Percorso: — in auto, — a piedi

percorso
lunghezza
difficoltà
carrozze
accompagnatori

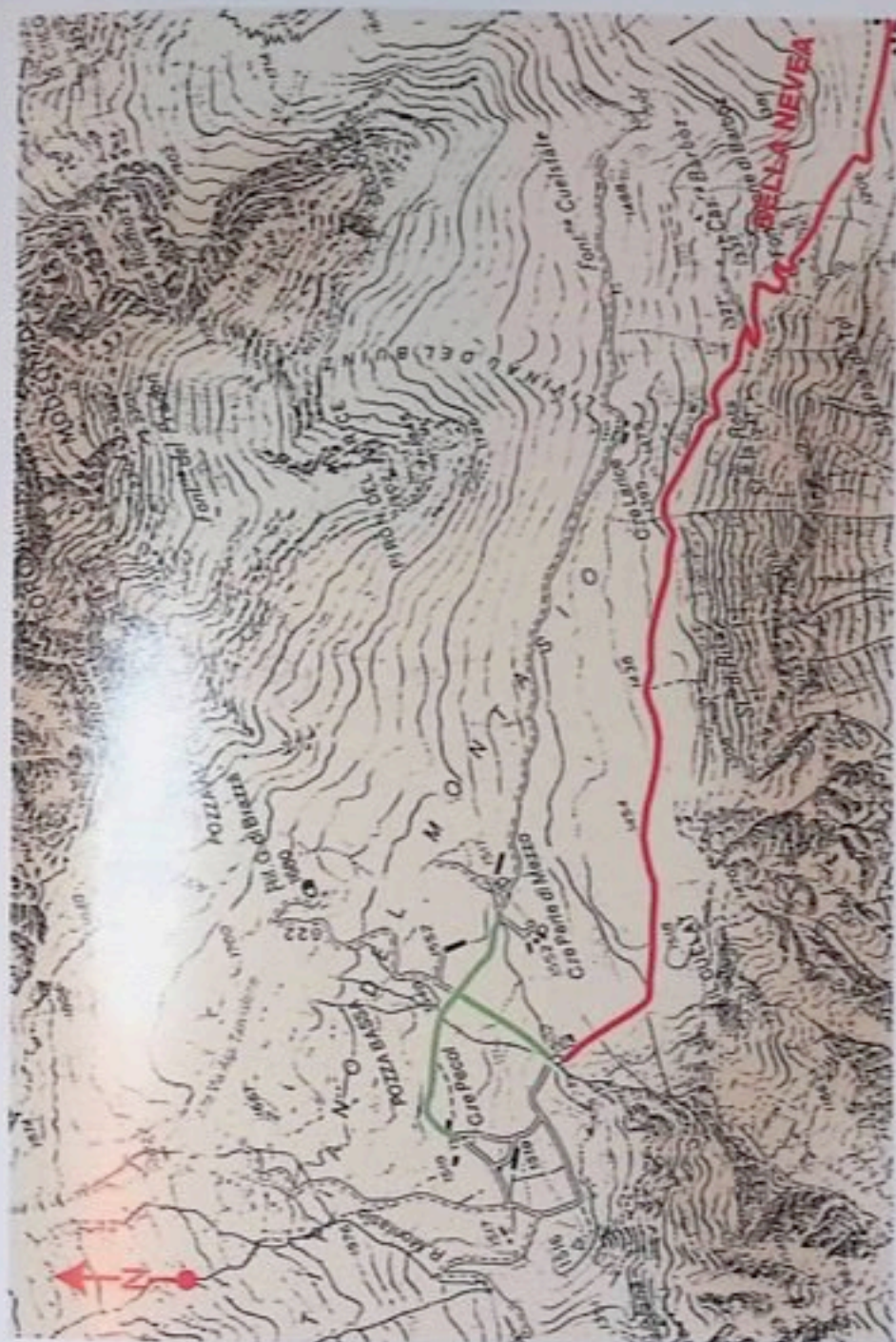
mediamente facile, in parte asfaltato,
vari tratti per un totale di circa 2 km.
terreno ondulato con pendenze da 6% a 18%,
sia manuali che a motore.
consigliati.

Quasi al centro delle Alpi Giulie si stende questo vasto ed alto pianoro addossato al massiccio del Montasio e posto a degradante balconata sulla sottostante val Raccolana. Il falsopiano, al quale si accede dopo aver attraversato un pregevole bosco, è racchiuso da una suggestiva cerchia di monti e permette di ammirare frontalmente le cime altamente spettacolari del massiccio del Canin.

La località si raggiunge in auto partendo dalla stazione invernale di Sella Nevea. A quest'ultimo centro si può arrivare sia da Chiusaforte percorrendo la lunga valle Raccolana (dal bel ambiente naturale ma terminante con severi tornanti a cui dover prestare attenzione) o più facilmente scendendo da Tarvisio. Giunti a Sella Nevea si prende l'unica stradina laterale che conduce all'altipiano. All'inizio è ripida e presenta un gruppo di impegnativi e secchi tornanti. Nel tratto finale si stende poco inclinata in mezzo al folto bosco sino al parcheggio obbligatorio (alt. 1502 m.).

L'ampia area variamente ondulata offre diversi gruppi di percorsi, alcuni asfaltati quali verso la latteria o a ritroso verso il bosco, oppure più impegnativi e sterrati quali i sentieri lungo la parete del monte o le casere meridionali. Il fondo stradale sterrato in generale non presenta particolari ostacoli mentre la difficoltà è data dalla consistente ripidità di alcuni tratti come ad esempio il rettilineo (al 17% ca.) in direzione del rifugio Di Brazzà (questa ultima meta risulta troppo difficile da raggiungere).

La zona viene sfruttata a rinomato alpeggio e quindi richiede debita cautela quando le mucche sono libere al pascolo, come pure va prestata attenzione al forte soleggiamento estivo della radura.



percorso
lunghezza
difficoltà
carrozzelle
accompagnatori

due zone, una facile l'altra difficile.
la strada 5,5 km., il sentiero 600 m.
ghiaia profonda, pendenze sino al 12%.
anche manuali nelle zone più facili.
assolutamente necessari nella seconda zona.

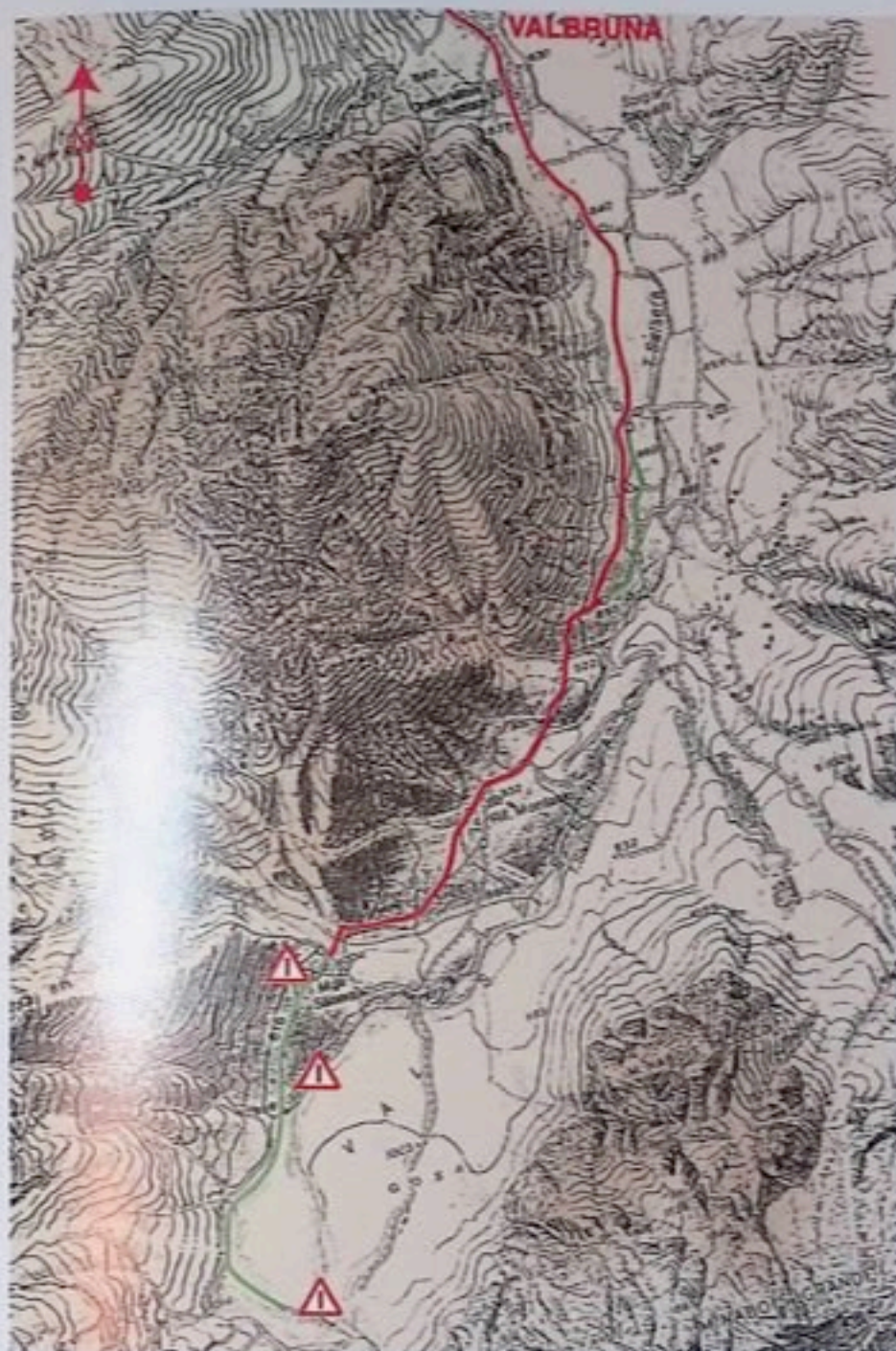
Fra le zone alpine con un ambiente naturale multiforme, e quindi con percorsi dalla diversa agibilità, si può annoverare senz'altro questa bella e verde valle interna delle Alpi Giulie che dagli spettacolari contrafforti centrali scende lentamente a settentrione verso lo slargo di Valbruna.

Vi si arriva procedendo da Pontebba per Tarvisio. A metà val Canale si devia sulla destra dirigendosi verso Valbruna (alt. 798 m.). Un cartello indica la stradina asfaltata che oltrepassa il paese ed il m. santo di Lussari per inoltrarsi nel lungo e boscoso solco vallivo del torrente Saisera sino all'omonima malga terminale (alt. 1004 m.).

L'estesa via è in costante, lenta, salita. Nella sua parte iniziale e mediana consente facili passeggiate seguendo dei sentieri, in terra battuta e quasi piani, che si dipartono ai lati della strada. Appaiono fattibili per discrezionali camminate nell'alberato.

Successivamente il percorso procede ripido sino al Piano di Plania ove termina l'asfalto giunti ormai alla malga Saisera. Da qui si avvia il sentiero che scendendo oltre la staccionata e il bosco (col 12% e poi 10% di pendenza) attraversa una suggestiva foresta di faghi e conduce pressoché in piano fino alla riva del torrente Saisera. Qui si fa il salto a piombo (attenzione) sul greto del torrente. Dal chiuso delle rovine si esce in faccia alla stupenda cerchia dei rocciosi massicci della M. Montasio e Jof Fuat.

L'escursione, pregevole per la bellezza dell'ambiente silvestre, risulta seriamente difficile ed impegnativa per diversi ostacoli costituiti da profondi solchi nel terreno da dover evitare e di notevoli strati di ghiaia da rischiare di sprofondarvi. Per la carrozzella richiede un accompagnatore esperto e particolare attenzione ai punti critici.



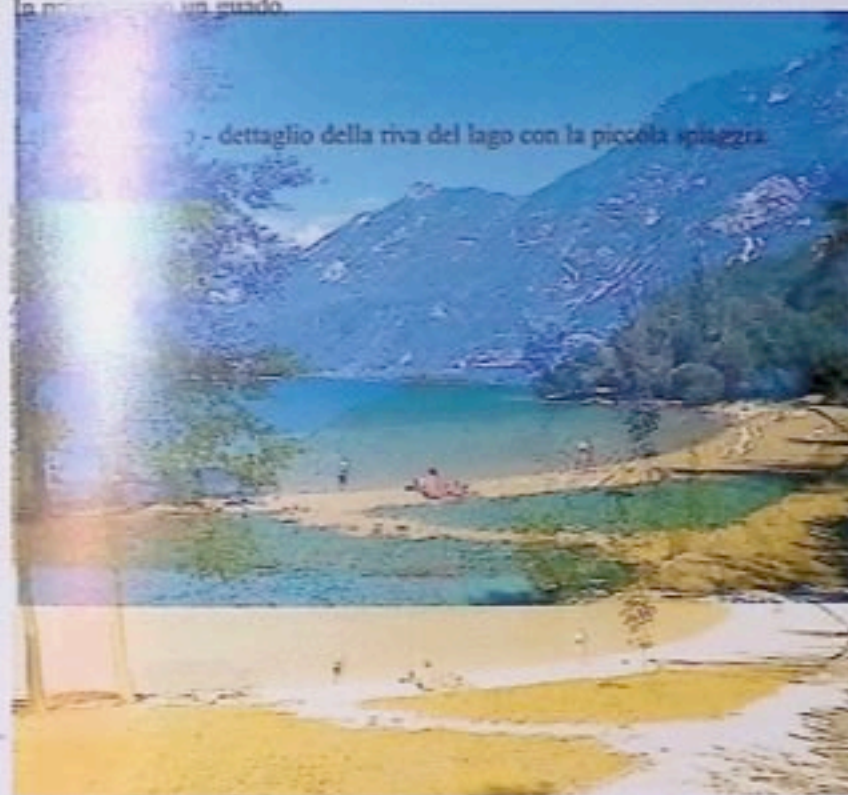


Val Saisera - il sentiero della malga nella sua parte mediana ed il folto bosco.

Sella di Bartolo - il lungo pianoro nel tratto terminale dell'alta valle.



Valle di Gressis - panoramica della lunga strada con le cime delle sette picche, la prima è un guado.



Valle di Gressis - dettaglio della riva del lago con la piccola spiaggia.

percorso
lunghezza
difficoltà
carrozzelle
accompagnatori

prima impegnativo poi facile ma sterrato.
tratto in auto 3,4 km., tratto a piedi 2,3 km.
pendenze da 5% a 15%, il fondo sterrato.
anche manuali sul pianoro.
consigliati, necessari nella parte mediana.

Fra i gioielli ambientali costituiti dalle valli laterali risalta questa piccola vallata, in parte abitata ed utilizzata ad alpeggio, dal fondo inaspettatamente piano e fruibilissimo che si trova a nord-est nel lembo orientale delle Alpi Carniche. Essa si stacca dalla Valcanale e risale a settentrione fra monti addolciti e verdeggianti fino all'omonima sella situata al confine con l'Austria.

La località si trova dietro Camporosso. Raggiunto il centro abitato lungo la statale n. 13, lo si lascia andando a destra verso la periferia. Un cartello indica la via che piegando a nord conduce all'imbocco della valle, qui termina l'asfalto ed inizia il percorso in campagna.

Il multiforme solco vallivo consente una suggestiva salita pur con alcune precauzioni. La prima parte, stretta e sterrata, il fondo sconnesso invita ad una guida prudente. La parte mediana, segnata di divieto alle auto (alt. 950 m.) sino all'inizio del pianoro, è nuovamente asfaltata ma impegnativa al cammino per la ripida, decisa salita dal 10% al 15% e richiede l'accompagnamento. La zona molto bella per il pregevole ambiente boscoso. Infine la parte della stradina ritorna molto sterrata (in ghiaia o pietre) e si procede per 1,2 Km. dritta, quasi piana (2%-5%) sull'agevole e ampio pianoro dei Prati del Bartolo (alt. 1020 m.), terminando all'inaccessibile sella di confine. Il paesaggio offerto ne risalta la beltà con l'intenso verde, i caratteristici stavoli ed i placidi animali al pascolo.

Volendo evitare il cammino del tratto mediano, dal segnale di divieto sino al pianoro, si deve chiedere alla stazione forestale di Tarvisio l'autorizzazione a proseguire in auto.



Percorso: — in auto, — a piedi

percorso
lunghezza
difficoltà
carrozze
accompagnatori

*facile, asfaltato, con pendenze da 6% a 15%,
complessivamente circa 2,5 km.
presenza di due piccoli guadi in cemento,
sia manuali che a motore.
consigliati, necessari ai guadi.*

Nella parte centro-orientale delle Alpi Carniche si trova questa larga e quasi piana conca valliva dall'ampio greto bianco centrale che si incunea a sud fra l'amenissimo verde dei fianchi dei monti verso le frastagliate e suggestive cime delle sette picche.

La zona si può raggiungere facilmente sia da est, arrivando da Pontebba e proseguendo per Frattis, sia da ovest lungo la stupenda val Aupa che da Moggio Udinese sale sino alla sella di Cereschiatis per poi scendere subito verso Frattis.

Lungo la strada fra i borghi di Aupa e Frattis, la stradina laterale che, piegando a sud, percorre in salita la valle di Gleriis sino a terminare ai piedi delle cime che la separano dalla valle di Fiemme, una stradina privata, di servizio al metanodotto, che si presta a uso pubblico. Dopo 300 m. di salita al 10% ca. c'è il seggio a fune che si trova da parcheggiare (alt. 940 m. ca.).

L'esteso e gradevole percorso per la passeggiata è tutto asfaltato e sufficientemente regolare, con pendenze continuamente in salita con lunghi tratti sul 9-10% e brevi tratti con pendenze alternate dal 6% sino al 15%. Le maggiori difficoltà sono date da due piccoli guadi cementati ove le pendenze sono superiori e vanno dal 5% all'impervio 20% superabile a piedi con cautela. È preferibile terminare la passeggiata prima di raggiungere la sella (alt. 1100 m. ca.) ove la stradina peggiora, a questo punto si lascia il posto al cemento rigato e la salita passa da asfaltata a sterrata. Oltre si trova una sbarra mobile con il segnale di frana che si può proseguire. Attenzione al soleggiamento estivo essendo il luogo aperto ed esposto.



<i>percorso</i>	<i>molto impegnativo e difficile, fondo sterrato.</i>
<i>lunghezza</i>	<i>in totale circa 1,5 km.</i>
<i>difficoltà</i>	<i>condizioni del terreno, pendenze sino al 16%.</i>
<i>carrozzelle</i>	<i>preferibilmente a motore, solide da esterno.</i>
<i>accompagnatori</i>	<i>necessari.</i>

Nella suggestiva e raccolta conca della valle del torrente Lumiei si trova il più alto comune del Friuli: Sauris di Sopra (alt. 1394 m.). E' un ridente abitato immerso nel verde, ospitale e sensibile, persino l'interessante museo etnografico locale è dotato all'interno d'una pedana mobile per carrozzelle.

Si raggiunge questa località della Carnia orientale salendo dal grosso centro di Ampezzo. Lungo la stretta strada va posta debita attenzione alla parte finale in galleria, al termine della quale si esce presso la spettacolare diga di Sauris ove si può ammirare da un lato il lago artificiale e dall'altro l'orrido scavato dal torrente Lumiei. Poi dal borgo di La Maina, dove si può sostare piacevolmente in riva al lago, si sale verso ovest lungo tutta l'amena valle per giungere infine a Sauris di Sopra oltre il quale termina la percorribilità della strada.

Il percorso escursionistico inizia dal fondo del paese (ca. 1300 m.) sulla sinistra la stradina che con una ampia curva in discesa (ca. 10%) porta in mezzo al verde dei vasti campi. Questo primo tratto (ca. 0,5 km.) è asfaltato e quasi piano, risulta agevole per passeggiare e ammirare il paesaggio fra cui spicca a sud-ovest il monte Ruche (alt. 1462 m.). La difficoltà si presentano lungo il secondo tratto (ca. 0,5 km.) che conduce verso il modesto monte Ruche; prima si sale su terreno saliscendi (anche al 16%), poi l'asfalto lascia il posto a fondo sterrato molto impegnativo, a tratti difficile, con tratti sconnessi da rivoli trasversali, presenza di larghi sassi e cemento, il tutto in continua, alterna salita dal 10% al 16%. La parte del sentiero attraversa un ameno bosco dalla grande varietà naturalistica per arrivare infine in piano presso la piccola località di Ruche (alt. 1462 m.), posta a panoramico belvedere della fertile vallata.

Da notare che lo stesso percorso si può fare anche in auto.



percorso
lunghezza
difficoltà
carrozze
accompagnatori

facile, lungo la riva del lago.
vari tratti per un totale di circa 1,5 km.
minime, terreno sterrato e quasi piano.
sia manuali che a motore.
secondo valutazione personale.

All'inizio della montagna friulana, incastonato fra il monte delle farfalle (S. Simeone) e le ultime propaggini orientali delle Prealpi Carniche troviamo il rinomato lago dei tre comuni (alt. 195 m.), località molto apprezzata e frequentata per la sua amenità fra l'ambiente montano e lacustre nonché per l'ampia e comoda fruibilità.

Per raggiungere questo sito, lungo la statale 512, si lascia la pianura verso nord, oltre Gemona, in direzione di Alesso; prima del paese si piega a destra arrivando quasi subito al ramo meridionale del piccolo lago. Poco oltre si trovano vari agevoli parcheggi e l'ingresso principale, l'unico accessibile.

Il giro completo del lago è possibile solo lungo le strade che lo circondano tuttavia vi è un sentiero che si presta per passeggiarvi. I settori predisposti alla sosta si trovano lungo la parte inferiore del lago: il parco giochi, l'area attrezzata per la spiaggia.

L'intera zona presenta un ambiente naturale ma facile alla carrozzella e si può percorrere comodamente dappertutto senza incontrare ostacoli. Dall'ingresso principale, passando il Dancing andando verso destra si supera il bosco di larici, oltre si stende l'area alberata attrezzata con tavole di legno per una piacevole sosta fronte lago. Nei pressi del parco giochi sono presenti servizi igienici (non adeguato ai disabili ma utilizzabile seppur dotato solo di turche). Il sentiero pedonale che segue la riva e conduce sino all'incantevole e candido lago è accessibile e dal percorso lastricato.

Per arrivare al parco giochi dall'ingresso principale, costeggiando la riva si salgono alcune gradinate in legno dalle piccole ma ripide salite facilmente percorribili a mano o a cavallo. L'area interna del parco è comodamente percorsa da una pista di sci.





S. Anna di Carnizza - dettaglio dello spiazzo davanti alla chiesa, alle panchine e l'inizio del sentiero.

Rifugio Tolazzi - panoramica del rifugio con le cime del Monte Matajur.



Pradis di Moggio - dettaglio di un tratto della strada chiusa alle auto e chiusa Grauzaria.

Pelizzo - panoramica della pianura friulana dalla terrazza del rifugio Pelizzo con il Monte Matajur.



percorso
lunghezza
difficoltà
carrozze
accompagnatori

facile, carrareccia,
discrezionale, circa 2 km.
modeste, fondo sterrato e pendenze sul 5% ca.
sia manuali che a motore.
consigliati.

All'inizio della boscosa valle di Uceea si trova in posizione panoramica la chiesetta di S. Anna di Carnizza (alt. 1077 m.), pregevole luogo di sosta o punto di partenza per un godibile percorso silvestre ai lembi settentrionali delle prealpi Giulie.

Da nord la località si raggiunge passando prima per la val Resia (caratteristica vallata meritevole in ogni caso d'una visita). Arrivati al bivio di Resia si prende a destra la strada per Uceea. La comoda via successivamente presenta due gruppi di severi ed impegnativi tornanti. Infine si supera la sella Carnizza (alt. 1086 m.), poco oltre la quale si trovano gli stavoli di Gnivizza con alcune baite aperte al pubblico. Dritta continua la stradina secondaria che, dopo 800 m. ca. di percorso alberato passeggiabile, conduce allo spiazzo ove sorge la chiesetta di S. Anna di Carnizza (anno 1852).

Lo slargo è comodo anche per parcheggiare, inoltre offre al turista un tavolo e panche in legno per sedersi su una piccola ma soleggiata spianata posta a belvedere, ammirando e godersi dell'aperta valletta ed il degradare dei verdeggianti pendii.

Il sentiero per il lontano monte Zavorzale sale lentamente verso la cresta attraversando zone molto boschive, la vegetazione boschiva, dapprima curata e poi sempre più spontanea. Il tratto appare percorribile per almeno due km. e si può tuttavia limitarsi ad una distanza a piacere. Il percorso si svolge a destra dello spiazzo e scorre lungo il fianco del monte Zavorzale con un andamento quasi lineare e discretamente piano nella prima parte. Il fondo della via è sterrato e moderatamente ghiaioso, poi al bivio prosegue sulla destra restringendosi e trasformandosi in impacciante carrareccia.



Percorso: — in auto, — a piedi

*percorso
lunghezza
difficoltà
carrozzelle
accompagnatori*

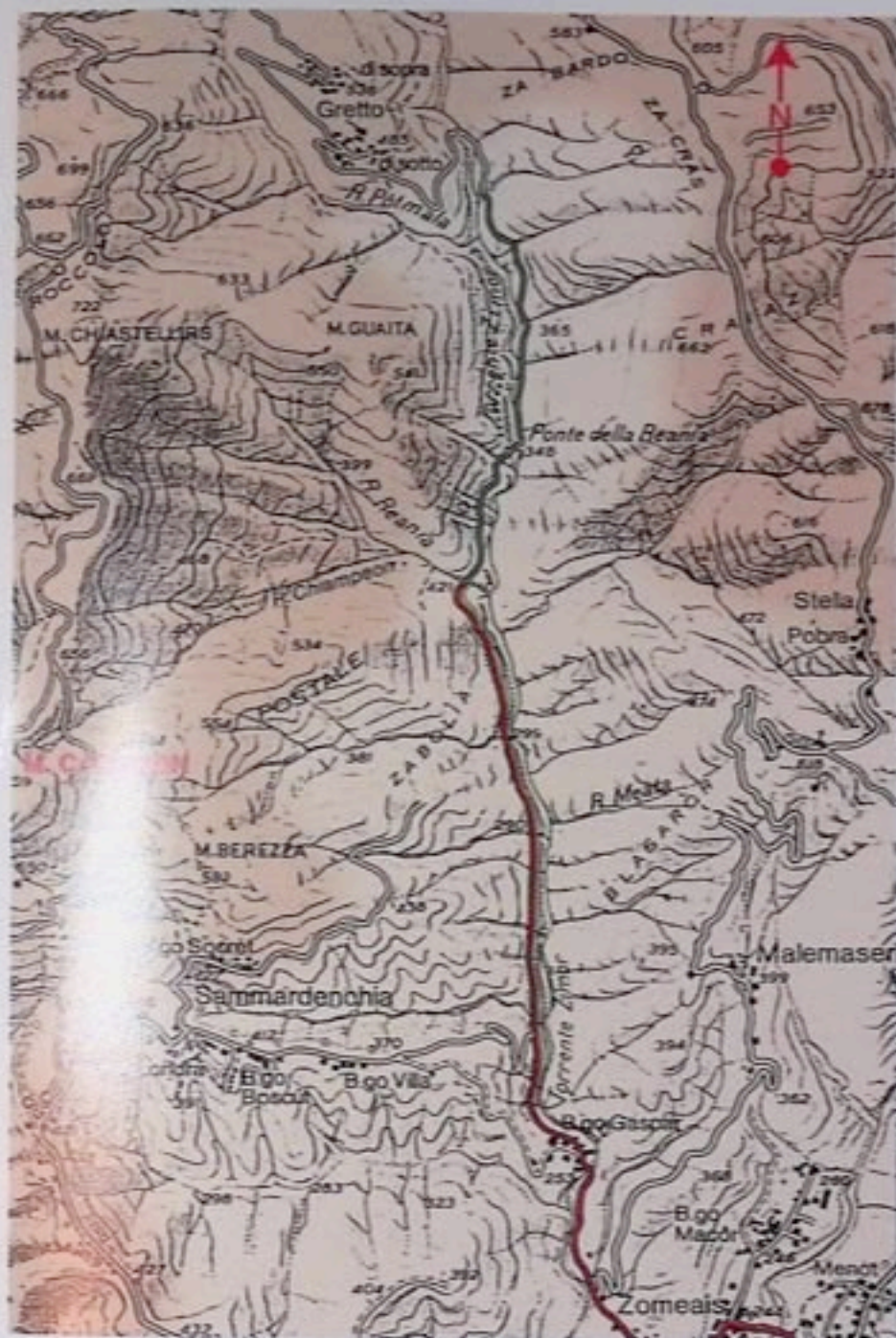
*facile, asfaltato e in parte quasi piano.
vari tratti per un totale di circa due km.
lieve salita con pendenze da 5-8%.
sia manuali che a motore.
consigliati.*

Desiderando compiere una piacevole passeggiata in ambiente montano senza incontrare difficoltà una valida occasione viene offerta dalla raccolta e verde valletta tracciata dal torrente Zimor nelle prealpi Giulie.

L'appartata zona si raggiunge superando Tarcento, poi seguendo la s.s. 646 del torrente Torre verso nord sino all'abitato di Ciseriis dove, oltrepassando il torrente, si gira a sinistra per Zomeais, infine si giunge al piccolo borgo Gaspar (alt. 253 m.).

La stretta e lunga conca, non panoramica ma dal pregevole ambiente boschivo, è percorsa da una comoda stradina asfaltata che affianca il vivace torrente e sale a nord del borgo Gaspar verso le frazioni di Gretto. La passeggiata inizia dal limitare del borgo, stendersi per circa due km. di percorso e spingersi sin quasi alle ripide pendenze presenti a nord di Gretto, per una lunghezza a piacere.

All'inizio, la via è veramente piana in mezzo alla suggestiva vegetazione. Dopo un breve tratto vi è il piccolo ponte sul rio Reania ed il segnale per le auto. Il posto di transito (alt. 321 m.). Nel pezzo successivo la strada continua stretta ma percorribile, con un andamento dalla lieve inclinazione (sull'8% ca.), passando tra i frondosi fianchi dei piccoli monti laterali. Attraversato il torrentello al piccolo borgo si sale ancora, in alcuni punti anche troppo impegnativamente. La stradina si inerpica per arrivare a Gretto di sotto, ma con tratti molto ripidi ed alcuni tornanti che sconsigliano in ogni caso il proseguo della passeggiata.



Percorso: — in auto, — a piedi

percorso
lunghezza
difficoltà
carrozze
accompagnatori

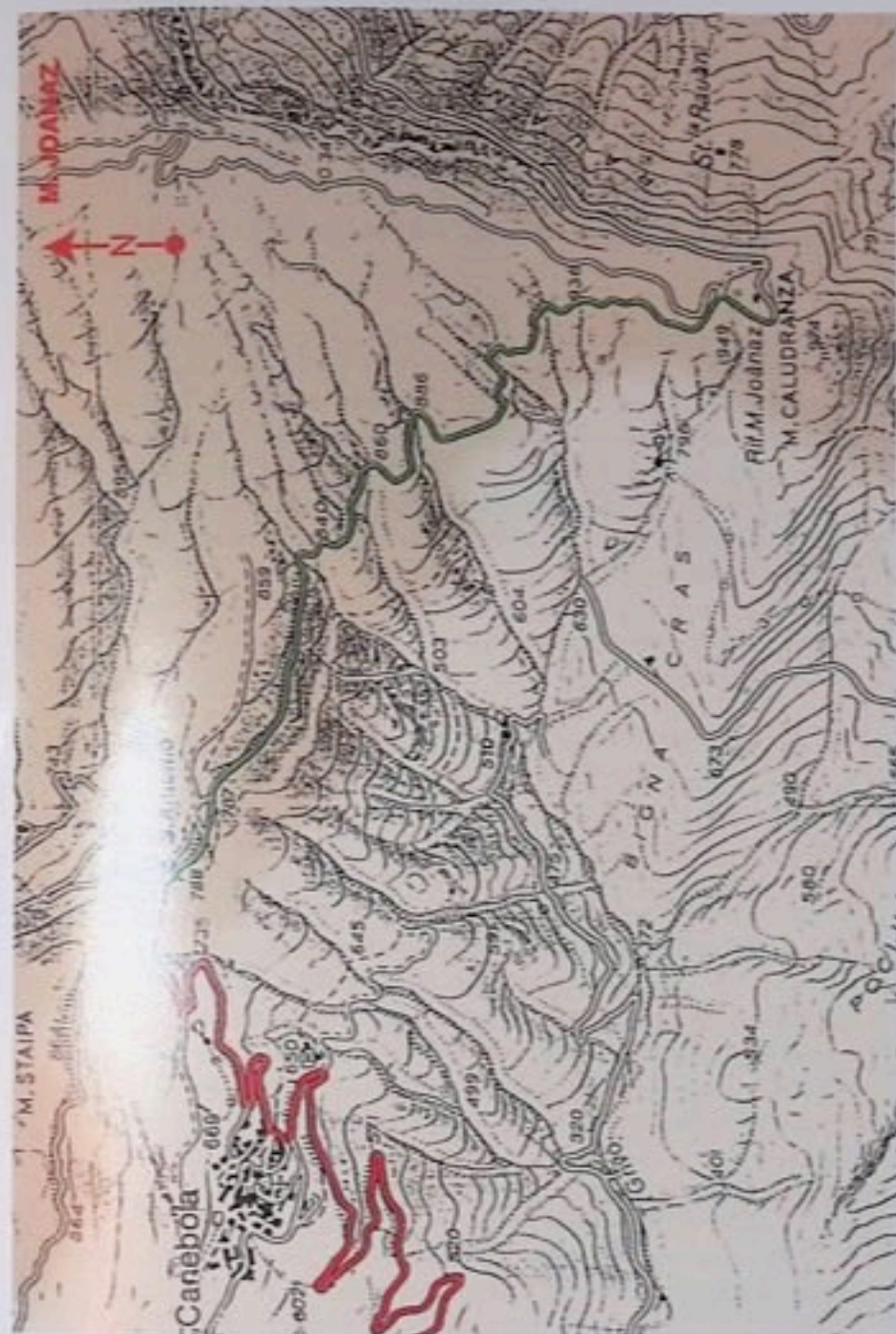
facile, asfaltato,
vari tratti per un totale di circa 2,4 km.
lieve salita con pendenze da 6% a 12%,
sia manuali che a motore.
consigliati.

Con dolci e verdeggianti file di bassi monti si allargano ad est le Prealpi Giulie verso il confine sloveno. A ridosso di lindi paesi si intrecciano piccole strade che si prestano a interessanti passeggiate nel bel mezzo di paesaggi naturalistici con apprezzabili scorci verso la variegata pianura o verso le alte cime delle sovrastanti Alpi Giulie.

Per portarsi alla piccola sella di s. Antonio si lascia la pianura friulana a Faedis e si sale lungo la graziosa valletta del torrente Grivò, poi con numerosi ma lenti tornanti ci si eleva prima verso Canebola ed in seguito si arriva al quadrivio della bocchetta di s. Antonio ove sorge una piccola cappella (alt. 788 m.).

Il percorso escursionistico scelto si riferisce alla via di destra che conduce in direzione del monte Caludranza, poi proseguire verso l'abitato di Masarolis. La stradina è in parte asfaltata, discretamente larga e comodamente percorribile. Tutto dall'inizio si trova un cartello di divieto alle auto per "sentiero non veicolabile". Quindi è preferibile, nonché maggiormente godibile, se l'escursione si svolge a piedi passeggiando lungo la stradina verso il monte Joánaz ed allo spiazzo del monumento della Croce del Domm (alt 950 m.).

Il primo tratto della via presenta un discreto scorcio a nord sulle lontane Alpi e prosegue con un pregevole panorama a sud-ovest aperto sulla conca valliva appena percorsa. All'inizio l'andamento è discretamente piano (6-8%), successivamente, a tratti alterni, la stradina tende a salire ulteriormente (fra il 9% e il 12% ca.), il tutto costeggiando continuamente in modo frastagliato il fianco del monte Joánaz e procedendo fra ali di gradevole vegetazione boschiva.



Percorso: — in auto, — a piedi

Oltre a percorsi escursionistici più o meno accessibili la vasta montagna friulana presenta anche molti angoli particolarmente panoramici e spettacolari, che pur non offrendo la presenza di sentieri abordabili tuttavia consentono una sosta altamente appagante e suggestiva, meritando quindi una visita in auto.

Non potendo indicarli tutti accenniamo di seguito solo alcuni.

12 RIFUGIO TOLAZZI

Quasi ai piedi del torreggiante monte Coglians, il più alto fra i monti della regione, e del massiccio del Volaja si trova il rifugio Tolazzi (alt. 1350 m.) davanti al quale si può sostare ammirando la stupenda vista delle vette attorno. La locale area a parcheggio, pur se in buona parte inclinata (16-18%) è tutta asfaltata e quindi percorribile.

La stretta ma comoda strada d'accesso parte da Forni Avoltri sulla destra e con un percorso panoramico sulla valle passa attraverso Collina ed altri borghi sino ad arrivare al rifugio Tolazzi, presso il quale termina il tratto asfaltato ed inizia il locale parco naturale. Lungo i 9 km. ca. della strada vi sono altri ameni punti ove sostare piacevolmente.

13 MONTE ZONCOLAN

Al centro delle Alpi Carniche occidentali si trova la rinomata località scistica del monte Zoncolan. Il falsopiano della zona turistica anche se non offre particolari particolari tuttavia presenta un piacevole ambiente d'alta montagna ed alcuni scorci sulle cime attorno. Il luogo non consente percorsi escursionistici veri e propri ma un comodo ed ampio passeggiare su una pianeggiante area asfaltata. Risulta quindi un valido e non affaticante punto di sosta per situazioni fisiche in cui si preferisce escursioni minimamente impegnative.

La località può essere raggiunta facilmente salendo in auto da Sutrio tramite una bella strada che con 10 agevoli tornanti ed un andamento non impegnativo porta sino all'ampio pianoro di quota 1300 m. circa.

14 PRADIS DI MOGGIO

Nella zona orientale delle alpi carniche si può godere un'ottima veduta della pittoresca val d'Aupa con la maestosa ed imponente Creta Grauzaria, passeggiando a mezza costa del roccioso Masereit lungo il tratto mediano della locale strada asfaltata, solitaria e in buona parte ripida (10-19% ca.) ma dalla favorevolissima posizione posta quasi

panoramica balconata sulla parte centrale della valle.

Il percorso in auto, discretamente impegnativo, parte da Moggio Udinese, devia a destra con alcuni decisi tornanti per la frazione di Pradis. Da qui inizia la lunga strada di servizio (può risultare chiusa al traffico per frana) che procede rampicando tortuosamente sul fianco del monte sino al bivio (alt. 700 m.). La via continua a sinistra offrendo il suo tratto migliore (alt. 950 m. ca.) prima di salire, ormai inaccessibile e pericolosamente franosa, fin quasi sotto la cima.

15 VAL DI DOGNA

Una fra le più spettacolari vallate della zona è certamente la val di Dogna per la rude bellezza del suo multiforme ambiente aspro e selvaggio, per le caratteristiche geologiche delle pareti montuose e per l'intensa atmosfera naturalistica che la pervade.

Partendo dall'abitato di Dogna, la solitaria e lunga valle (18 km. ca.) presenta un'unica stradina in continua salita e diversi tornanti impegnativi, che richiedono una guida assai prudente. Non vi sono molti punti per sostare o passeggiare se non, limitatamente, nella parte finale della valle alla sella di Somdogna (alt. 1390 m. ca.).

16 RIFUGIO PELIZZO

Fra le Prealpi Giulie, sul confine con la Slovenia, si erge in posizione favorevole il monte Matajur in cima al quale, nelle giornate limpide, si può agevolmente godere d'una delle più stupende ed ampie panoramiche di tutta la pianura friulana dai primi rilievi della Carnia sino all'Adriatico.

Per raggiungere il rifugio parte da Cividale, sale per Savogna e prima di Cernaia gira sulla sinistra, poi si inerpica lungo le coste per Moggio Udinese ed infine arriva all'ampio ed agevole parcheggio sotto il rifugio Pelizzo (alt. 1320 m.). L'edificio, non molto agibile, presenta una splendida ma soleggiata terrazza panoramica ove sostare comodamente.

La località, dalla scarsa area fruibile per le carrozzelle limitata alla terrazza del rifugio ed alla spianata del parcheggio sottostante, solo per l'incomparabile veduta offerta merita una visita.

impaginazione a computer - Luca Ligutti

stampa - Tipografia F.lli Rabochin